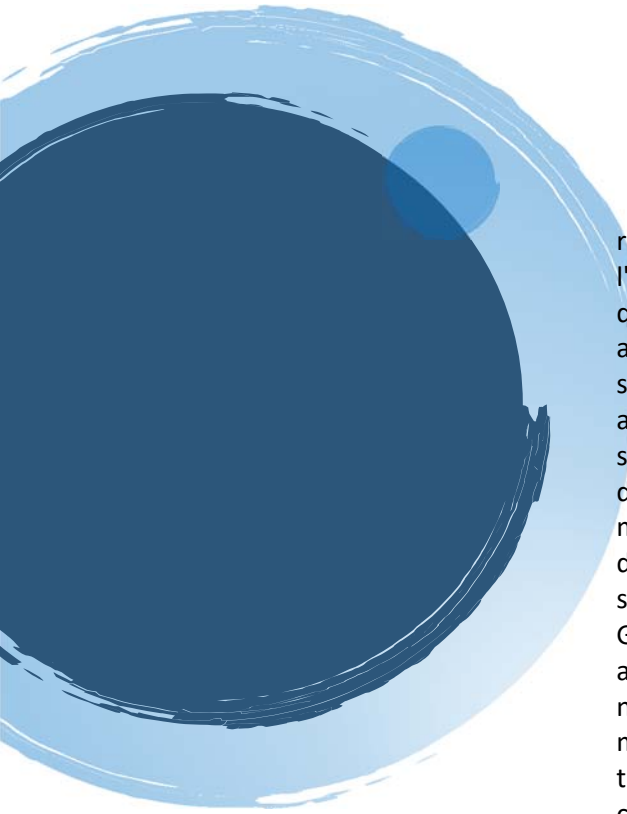


FASE 2, LE AGENZIE DI SCOMMESSE ASPETTANO IL VIA, CHIACCHIO (AGSI): "TASSE DA DIMEZZARE E LE BANCHE SPETTANO DI DISCRIMINARCI"

(AGIPRO – 24/04/2020)

ROMA - «Il sistema bancario non può continuare a discriminarci, siamo imprese autorizzate dallo Stato e per operare non dobbiamo avere neanche un graffio sulla fedina penale. Sarebbe ora che i nostri interlocutori capiscano meglio come funziona il settore». Pasquale Chiacchio scandisce senza forzare i toni, ma il messaggio è chiaro. Il rifiuto sistematico delle banche davanti alle richieste di mutui e finanziamenti da parte degli operatori dei giochi può rendere durissima, se non impossibile, la ripartenza dopo la crisi coronavirus. La rimozione del veto è una delle istanze che Chiacchio, come presidente di Agsi (Associazione Gestori Scemme Italia) ha inviato ieri al Governo e ai presidenti di Camera e Senato. L'elenco è piuttosto nutrito e va dalla sospensione del prelievo fiscale fino al 2021, con relativo dimezzamento delle aliquote, alla richiesta di contributi a fondo perduto per le spese di gestione e affitto. «Sappiamo che il bisogno di risorse è generalizzato e che lo Stato è in difficoltà – continua Chiacchio – per questo le nostre richieste sono guidate dal buon senso. Per esempio, per quanto riguarda le tasse chiediamo una riduzione del 50% e non l'azzeramento, proprio perché sappiamo che lo Stato vive anche con quello che il settore versa all'erario. Nello stesso tempo, diciamo che non si possono più sostenere gli assurdi livelli di tassazione che il Governo ha imposto negli ultimi tempi». L'inasprimento delle tasse non è l'unico leit motiv dei mesi scorsi; c'è stato anche il proliferare di regole e divieti, soprattutto distanziometri e limitazioni orarie. La necessità di ripartire porterà a forme di "deregulation" a beneficio delle agenzie sul territorio? «Io non sono contro le regole, anzi dico che il settore ne ha bisogno. Se si tratta di impedire lo sviluppo abnorme delle imprese di giochi, sono d'accordo, non ci possono essere paesi di 20 mila abitanti con trenta offerte di gioco. È anche un danno per la categoria. Le

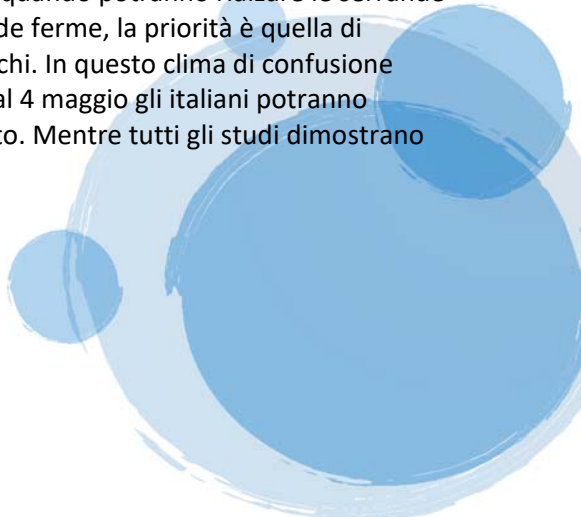



regole però devono garantire un'equa distribuzione, senza soffocare l'offerta. In questo senso, la legge antiludopatia della Campania, che qualche giorno fa ha superato anche il vaglio del Governo e alla quale abbiamo collaborato fattivamente, mi sembra un esempio da seguire». Da lunedì il settore giochi riapre gradualmente, ma per le agenzie di scommesse non c'è ancora una data certa. «Possiamo solo sperare che il nostro turno arrivi l'11 maggio, oppure il 18. Ma devono dircelo per tempo, perché dobbiamo riallestire locali chiusi da due mesi e prepararci ai nuovi protocolli di sicurezza sanitaria: distanziamento e contingentamento dei clienti, sanificazione, pannelli separatori. Tutti costi ulteriori, anche per questo abbiamo chiesto al Governo un contributo a fondo perduto». A proposito: che risposta attendete dalle istituzioni? «Oltre che al Governo, abbiamo inviato le nostre richieste a tutti i gruppi parlamentari, proprio per sollecitare al massimo la politica. Ma è chiaro che potremmo ottenere di più se tutto il settore giochi si unisse e parlasse con una voce sola, a nome di centinaia di migliaia di persone. Proprio in questo periodo ci si accorge quanto sia penalizzante la nostra frammentazione: le istanze di altre categorie produttive hanno una grande visibilità mediatica, mentre il mondo dei giochi è praticamente assente. Se non ci uniamo non saremo mai rappresentativi». MF/Agipro

CORONAVIRUS, BITONCI (LEGA): "ITALIA FERMA MA CONTE APRE A LOTTERIE E GIOCHI IN TABACCHERIA, ADESSO BASTA"
(JAMMA – 24/04/2020)

“Il Paese è fermo, la maggior parte delle attività produttive in Italia non sono ripartite e poco o nulla si sa sulla fase 2, ma Conte paradossalmente consente la riapertura dei giochi d'azzardo come Lotto, “SuperEnalotto”, “SuperStar”, “Eurojackpot”, “Win for life” e le scommesse su eventi sportivi (in tabaccheria, ndr). Adesso basta. Guidare un paese non è un gioco, è evidente che questo governo non l'ha capito. Si vergogni e si faccia da parte altrimenti da questa emergenza ne usciremo con le ossa rotte”. Così in una nota il deputato della Lega Massimo Bitonci, già Sottosegretario al Mef.

Sul tema è intervenuta anche Viviana Beccalossi, presidente del Gruppo Misto nel consiglio della Lombardia e autrice della legge regionale contro la ludopatia: “Il governo ha fretta di tornare a spennare gli italiani con il gioco d'azzardo. È paradossale che mentre i commercianti non sanno ancora quando potranno rialzare le serrande e gli imprenditori hanno le aziende ferme, la priorità è quella di ufficializzare il calendario dei giochi. In questo clima di confusione totale, l'unica cosa certa è che dal 4 maggio gli italiani potranno tornare a giocare al Superenalotto. Mentre tutti gli studi dimostrano






che la ludopatia colpisce soprattutto gli anziani e le fasce economicamente più deboli della popolazione e tutti gli indicatori ci dicono che nei prossimi mesi ci saranno milioni di nuovi poveri, ecco che si pensa bene di tornare a incentivare l'azzardo. Un comportamento schizofrenico e inaccettabile, oltre che pericoloso per i possibili assembramenti che si potranno creare. Una battuta finale, ma i grillini lombardi e quelli al governo del Paese, nuovi paladini della battaglia contro l'azzardo, di tutto questo cosa pensano?". Anche in questo caso, come per le sterili polemiche del sindaco di Bergamo, evidenziamo l'inutilità di questa attività denigratoria verso un settore assolutamente legale e che ha sempre portato importanti introiti nelle casse dello Stato. Senza dimenticare, inoltre, che il gioco è stato uno dei settori più colpiti a causa del blocco totale delle attività, e probabilmente per via di curiose decisioni in ottica di distanze sociali sarà anche tra gli ultimi a cui verrà permesso di ripartire al di fuori delle tabaccherie. A volte sarebbe meglio essere meno superficiali e più attenti a quanto si dichiara...

CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA IL DEF: 1,3 MLD DI ENTRATE DA SLOT E SCOMMESSE NEL 2020
(JAMMA – 24/04/2020)

Dopo quasi tre ore di riunione è arrivato dal Consiglio dei ministri il sì al Def. Dal settore dei giochi ci si attendono maggiori entrate per 1.272 mln di euro nel 2020 e 1.231 mln nel 2021. Nel documento viene specificato che "nel settore dei giochi è incrementato il prelievo erariale unico sugli apparecchi da intrattenimento, il prelievo sulle vincite conseguite mediante apparecchi video lottery, sono potenziati i controlli per il contrasto del gioco illegale e sono prorogate le gare scommesse e bingo. Si prevede infine l'indizione di una nuova gara per l'affidamento in concessione della raccolta mediante gli apparecchi con vincita in denaro. Complessivamente da tale settore sono attese maggiori entrate per circa 1,3 miliardi nel 2020 e 1,2 miliardi nel 2021".

LOMBARDIA, FONTANA: 'RIAPERTURA GIOCO DA 27 APRILE È RISCHIOSO'
(GIOCONEWS – 24/04/2020)

Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, ritiene pericoloso e sbagliato consentire la vendita di alcuni giochi a partire dal 27 aprile. "Aprire a gioco d'azzardo? Pericoloso e sbagliato! Vogliamo riaprire le attività, ma con buonsenso e sicurezza. La Lombardia ha fatto alcune proposte, ma al momento da Roma hanno ben chiare solo le aperture



sull'azzardo: '10&Lotto', 'Millionday', 'Winforlife' e 'Winforlife Vincicasa', dal 27 aprile e poi via via tutto il resto fino alle scommesse e alle slot machine l'11 maggio".

Lo scrive sulla sua pagina Facebook il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, commentando le disposizioni contenute nel decreto del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Marcello Minenna.

"Noi non siamo d'accordo. È un segnale sbagliato per la lotta alla ludopatia e – conclude Fontana – pericoloso per gli assembramenti".

LOMBARDIA. ASS. BOLOGNINI: "ASSURDO IL VIA LIBERA AI GIOCHI D'AZZARDO"

(PRESSGIOCHI – 24/04/2020)

"Trovo a dir poco assurdo che i Monopoli, in queste settimane difficili, abbiano deciso di riprendere la raccolta dei giochi nelle tabaccherie o negli altri esercizi aperti. Questa possibilità sicuramente attirerà molti cittadini fragili o che attraversano momenti di difficoltà, con conseguenze non difficili da immaginare".

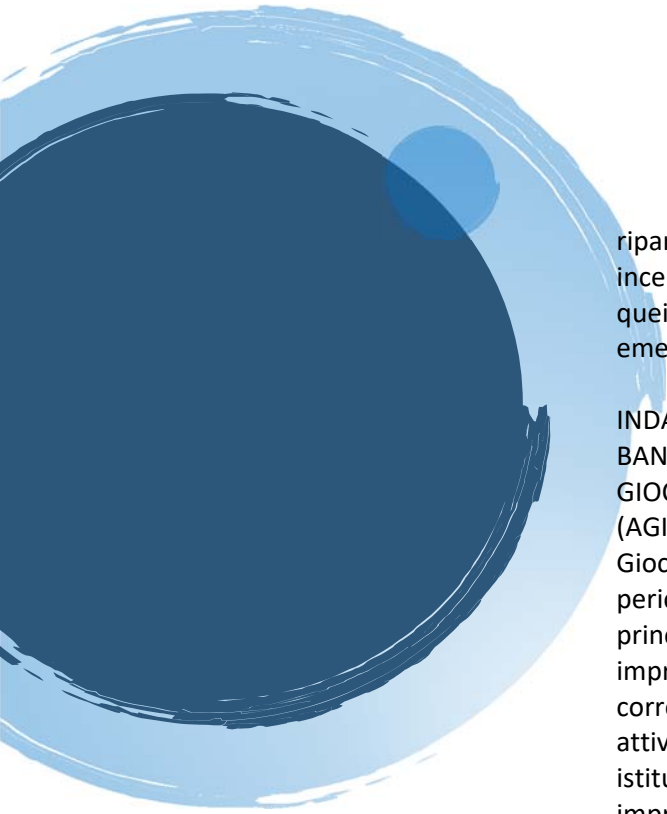
L'assessore regionale della Lombardia alle Politiche sociali, abitative e Disabilità, Stefano Bolognini, commenta la notizia dell'imminente via libera ai giochi d'azzardo legali.

"Mi sembra incredibile che in questo un momento di grande difficoltà sociale dovuta all'emergenza Covid-19 – ha aggiunto Bolognini – lo Stato pensi come a una delle priorità far giocare d'azzardo gli italiani. Le cause delle dipendenze, delle ludopatie, non sono pienamente note ma, con ragionevole certezza, ansia, disturbi dell'umore e depressione incidono pesantemente. Fattori alle stelle in questo periodo. E allora perché riaprire il gioco proprio ora?"

"Secondo i dati a nostra disposizione, le fasce d'età più a rischio di essere risucchiate nel vortice della ludopatia sono quelle tra i 20 e i 50 anni. Si tratta proprio di quelle che sono maggiormente esposte al disagio sociale ed economico per l'epidemia in corso e le misure prese per contrastare il contagio. La speranza illusoria di una vincita facile o di un immediato riscatto sociale potrebbe indurre molti ragazzi, adulti e anziani a sprecare nel gioco il denaro a disposizione.

Il rischio che cadano in una dipendenza è ancora più serio in un momento come questo di crollo del reddito. I pericoli di gravi conseguenze sociali ed economiche sono evidenti. Per questo – ha sottolineato l'assessore – incentivare o permettere il gioco d'azzardo in queste condizioni e con queste premesse, mi sembra che sia davvero molto pericoloso per i nostri cittadini".

"Chiedo al Governo – ha concluso Stefano Bolognini – di rivedere questa decisione. Consiglio a Roma di occuparsi per davvero di fare



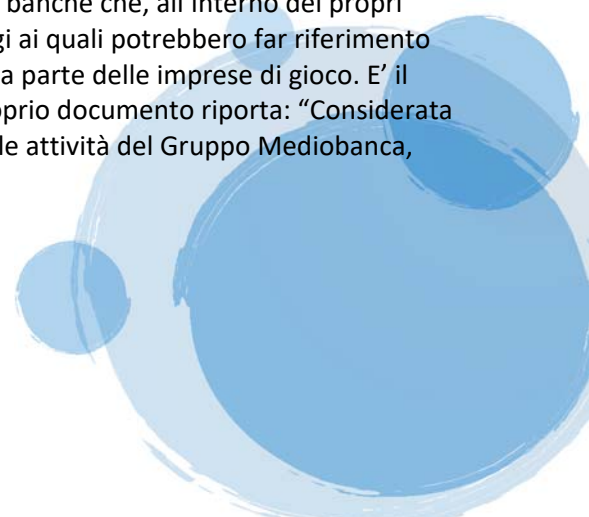
ripartire l'economia del Paese. Bisogna farlo con attenzione a non di incentivare attività che possano acuire ancora di più quel disagio e quei problemi sociali che questa epidemia ha già contribuito a fare emergere”.

INDAGINE AGIMEG: LA FINTA COPERTURA DA “CODICE ETICO” DELLE BANCHE CHE RIFIUTANO L'ACCESSO AL CREDITO ALLE IMPRESE DI GIOCO. SOTTO ESAME 12 BANCHE E POSTE ITALIANE (AGIMEG – 24/04/2020)

Gioco, giochi, azzardo, dipendenza, scommesse, bingo, slot, vlt, pericolo: nessuna di queste parole è compresa nei “Codici Etici” delle principali banche italiane e di Poste Italiane. Dopo le denunce di alcuni imprenditori del settore del gioco, a cui sono stati aperti e gestiti conti correnti ma ai quali è stato rifiutato un finanziamento per la propria attività, Agimeg ha svolto un'inchiesta mirata sui “Codici Etici” degli istituti di credito. Quest'ultimi, alla richiesta di accesso al credito delle imprese operanti nel settore del gioco, hanno infatti motivato il loro no adducendo l'applicazione del loro “Codice Etico”. Agimeg è andata quindi ad esaminare nel dettaglio i “Codici Etici” ed i “Bilanci di Sostenibilità” delle principali banche italiane e di Poste Italiane. Ecco di chi sono i documenti presi in esame:


UBI BANCA, INTESA SAN PAOLO, UNICREDIT, MEDIOBANCA, FINECO BANK, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BPER, CREDIT AGRICOLE ITALIA, BANCA POPOLARE DI SONDRIO, MEDIOLANUM, POSTE ITALIANE, ABI

L'Esame ha riguardato ben 12 banche e Poste Italiane. Ebbene, in nessuno dei 13 “Codici Etici” esaminati, si fa preciso riferimento alle imprese operanti nel settore del gioco pubblico. Praticamente in tutti ricorrono precisazioni in merito all'attività di antiriciclaggio. Ma si tratta di indicazioni, riguardati società che potrebbero avere rapporti con la banca, su possibili coinvolgimenti “diretti, indiretti o involontari in reati di corruzione e concussione, reati societari, fiscali e di truffa ai danni dello Stato, abusi di mercato, criminalità informatica, traffico illecito di armi, stupefacenti e tabacchi, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro proveniente da attività illecite, supporto al terrorismo, usura, reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, reati ambientali”. Insomma si parla di riciclaggio riferendosi a possibili situazioni che potrebbero coinvolgere qualsiasi tipo di attività commerciale. Ci sono però delle banche che, all'interno dei propri “Codici Etici”, hanno dei passaggi ai quali potrebbero far riferimento per negare l'accesso al credito da parte delle imprese di gioco. E' il caso di Mediobanca, che nel proprio documento riporta: “Considerata la varietà e la diversa natura delle attività del Gruppo Mediobanca,






ogni comportamento, ancorché non espressamente considerato dal Codice Etico, deve essere ispirato a criteri di legalità, trasparenza, buon senso ed etica personale, in coerenza con i valori, i principi guida e le procedure aziendali e con la consapevolezza di non esporre il Gruppo a rischi normativi e reputazionali". In pratica Mediobanca potrebbe portare come motivazione il fatto che il gioco, non godendo purtroppo (ed ingiustamente) in Italia di buona fama, potrebbe mettere a rischio la reputazione dell'Istituto. Discorso simile per MPS (Monte dei Paschi di Siena) che ha una parte del suo "Codice Etico" dedicata ad "Operazioni in settori controversi". Questo il passaggio in questione: "Si considera "controversa" un'attività economica se i beni/servizi che produce/offre e/o i modi in cui li produce/offre sono in contrasto con i valori di etica e di responsabilità sociale diffusamente condivisi nei quali il Gruppo si riconosce e che vengono giudicati negativamente da parti rilevanti dell'opinione pubblica per il loro disvalore sociale". In pratica anche in questo caso la banca si potrebbe basare sulla "cattiva reputazione" del gioco, troppo spesso "insultato" e tacciato di "pericolosità sociale" da politica e media, per negare l'accesso al credito a chi ha la colpa primordiale di occuparsi di gioco. Anche Intesa San Paolo ha una parte del proprio "Codice Etico" sul quale potrebbe fare leva per non erogare finanziamenti alle attività di gioco: "Crediamo che le nostre decisioni di investimento e la nostra politica creditizia debbano tenere conto anche dei rischi socio-ambientali secondo il principio per cui una attività che produce valore economico può essere sostenibile solo se non distrugge contemporaneamente valore sociale o ambientale: aderiamo a protocolli nazionali e internazionali per il rispetto delle norme di tutela socio-ambientale; escludiamo rapporti finanziari a supporto di attività economiche che contribuiscano anche indirettamente a violare i diritti fondamentali della persona, a ostacolarne lo sviluppo, a ledere gravemente la salute". Insomma se vale il concetto, comunque ridotto se non quasi smentito dall'Istituto Superiore di Sanità, che il gioco fa male alla salute, ecco trovata la motivazione per allontanare dal credito le imprese di gioco. Ma non esistono solo i "Codici Etici", ci sono anche i "Bilanci di Sostenibilità" dove il gioco è invece direttamente chiamato in causa. E' il caso di BPER che nel "Bilancio di Sostenibilità" dedica un intero capitolo alla "Lotta al gioco d'azzardo patologico". Nel documento viene sottolineato che: "In relazione all'operatività nel settore del gioco d'azzardo e delle scommesse, il Gruppo BPER a partire dal 2013, in un'ottica di Responsabilità Sociale d'Impresa nei confronti delle comunità servite, ha messo in atto iniziative per informare, prevenire, e avviare azioni di contrasto riguardo alla pratica del gioco d'azzardo patologico (GAP). Il Gruppo ha



assunto un atteggiamento di attenzione e di vigilanza attiva per evitare che il gioco di azzardo possa diventare uno strumento di riciclaggio di denaro sporco o di ricorso ad attività usuraie. Per questo motivo la Capogruppo ha dato istruzione alle filiali di adottare comportamenti più rigorosi di quelli richiesti dalla normativa e di valutare attentamente le anomalie riscontrate nell'operatività del singolo cliente, segnalando tempestivamente le operazioni sospette. Sono state attivate campagne di informazione per i dipendenti e per i clienti del Gruppo, nelle quali vengono descritte le segnalazioni di alcune operazioni bancarie, che possono rivelare una dipendenza da gioco, e le indicazioni e i suggerimenti utili su come le filiali possono approcciare un cliente affetto da GAP per intervenire a tutela del cliente stesso o dei suoi familiari". E sul settore del gioco interviene anche Mediolanum che nel proprio "Bilancio di Sostenibilità indica che: "In tema di Conti societari la scelta sostenibile di non intrattenere rapporti di conto con società che svolgono attività non considerate etiche (quali gioco d'azzardo, pornografia, produzione di armi) e tale orientamento è disciplinato in apposite Policy". Davvero particolare la posizione di Credit Agricole Italia che, nella sua "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario", afferma che le ONLUS e le fonti di energia rinnovabili presentano gli stessi rischi del gioco d'azzardo. Questo il testo in questione: "Tra i settori sotto sorveglianza, il cui finanziamento necessita di un consenso da parte del Servizio Normativa Antiriciclaggio e della valutazione degli organi deliberanti centrali, sono indicati casinò, giochi e scommesse, commercio di opere d'arte, energie rinnovabili, commercio e lavorazione diamanti, raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti pericolosi è attività svolte da controparti quali ad esempio le ONLUS". La Banca Popolare di Sondrio parla anche essa dei rischi di natura reputazionale, nella sezione dedicata al credito responsabile, scrivendo che: "Rischi di natura reputazionale connessi alla concessione di finanziamenti ovvero all'intrattenimento di rapporti con clientela operante in settori "sensibili" (es. settore armamenti, gioco d'azzardo), tenuto conto dei relativi profili di rischiosità socio-ambientale". Stesso discorso per Ubi Banca, che alla voce "Impieghi in settori controversi" scrive che: "In considerazione del permanere di un volume di impieghi marginale, UBI Banca non ha adottato politiche specifiche nei confronti di settori economici cosiddetti controversi, salvo che per il settore delle armi, per il quale è in essere la Policy sopra citata, e per quello del settore del gioco d'azzardo e delle scommesse, per il quale è in essere dal 2011 una direttiva interna dell'Area crediti". Nella tabella allegata alla suddetta direttiva, si evidenzia come la banca stia "disinvestendo" dal settore giochi. Dei



cattivi accostamenti del gioco ad altre discutibili attività, fa parte anche il “Codice Etico” della Banca Popolare di Sondrio, che riporta, in merito alle attività dei propri dipendenti: “È assolutamente vietato l’accesso a siti web, ovvero l’utilizzo di dati, programmi, applicazioni e risorse informatiche o telematiche, che risultino espressamente vietati in forza di leggi, politiche aziendali o manifesta non attinenza con le attività lavorative a causa della presenza di contenuti di carattere pornografico, pedopornografico o attinenti al gioco d’azzardo”. Poste Italiane non riporta, sul proprio “Codice Etico”, nessun riferimento a problematiche riconducibili, seppure indirettamente, al segmento economico in questione. Agimeg ha anche chiesto all’Abi ed alla Banca d’Italia, se esistano circolari o disposizioni che invitino gli Istituti di Credito a trattare con particolare attenzione, se non ad evitare, rapporti con società e persone operanti nel settore del gioco. L’Abi ha risposto che: “Non siamo un organismo di vigilanza e per questo non ha potere di vigilanza e non dispone di alcuna informazione o segnalazione di vigilanza. Per questo motivo non possiamo intrrometterci nelle attività delle banche. Quindi anche il tema di dare finanziamenti ad imprese che operano nel settore del gioco rientra nella libera scelta delle banche che, in genere, ne danno conto delle proprie dichiarazioni non finanziarie”. In pratica ogni banca decide liberamente a chi dare i soldi o meno. Dalla Banca d’Italia invece nessuna risposta. Da questa indagine emerge la conferma che il gioco legale, autorizzato, paga ancora una volta colpe non sue (o almeno attribuibili in minima parte), frutto di attività di denigrazione politica e mediatica. Una situazione che sta degenerando, mettendo in crisi moltissime attività, soprattutto le più piccole. Insomma dei “Bilanci di Sostenibilità” e “Codici” dove un’etica di superficie sta affondando migliaia di imprese e lavoratori onesti.

SLOT, SCOMMESSE E GIOCHI. IL CORONAVIRUS HA FERMATO OLTRE 14.400 IMPRESE

(JAMMA – 24/04/2020)

Il blocco alle attività di gioco per il COVID-19 interessa oltre 14,400 imprese di giochi in tutta Italia. Nelle ultime settimane, la gestione dell’emergenza sanitaria legata all’epidemia di Covid-19 ha portato a provvedimenti governativi che hanno comportato la progressiva chiusura, e una parziale riapertura negli ultimi giorni, di molte attività produttive.

Ma quante sono esattamente le attività legate all’offerta di giochi e scommesse?

Le sole attività riconducibili alle scommesse, gestione di sale da gioco virtuali su internet, attività di bookmaker e scommesse, scommesse

sulle corse, sale bingo, gestione di casinò, ideazione di giochi e concorsi a premi, ammontano complessivamente a 12.206. Vanno poi aggiunte le attività registrate nella categoria gestione di apparecchi di puro intrattenimento.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org